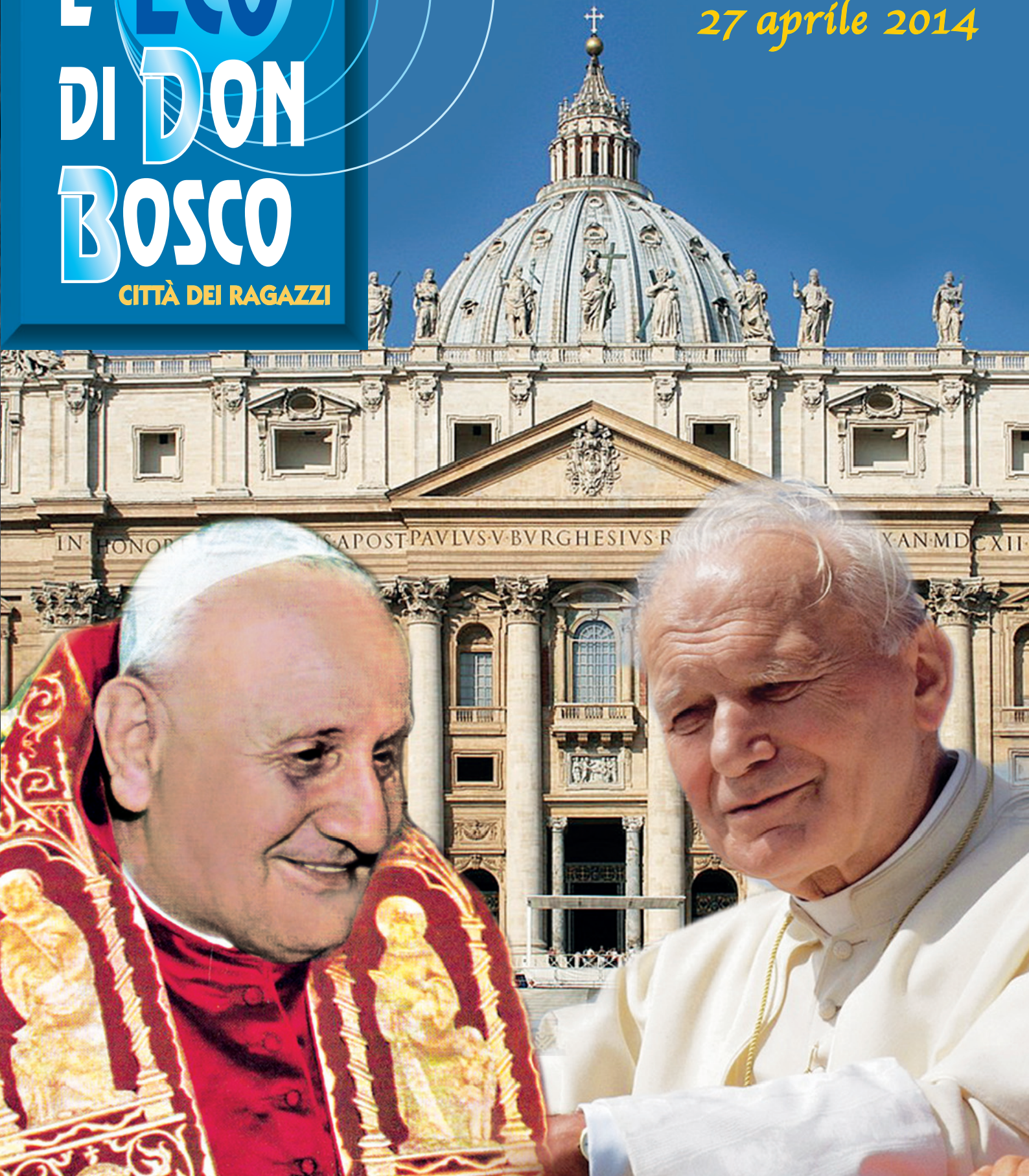


L'ECO DI DON BOSCO

CITTÀ DEI RAGAZZI

Santi insieme

27 aprile 2014





22-25 maggio

elezioni del Parlamento Europeo

L'aria che spira oggi in Europa è piuttosto greve... resa ancora più pesante dal falso dibattito "Europa sì, Europa no" o "Euro sì, Euro no". È in gioco invece "quale Europa" vogliamo avere... L'attuale crisi rischia di oscurare i valori che sorreggono l'Unione.

Ce li ricorda una simpatica tavoletta (*).

"C'era una volta Europa, un continente ricco di paesi e di persone, ma ancora sprovvisto di principi e di diritti per fare sì che le persone potessero vivere serene.

Un giorno Europa, curiosa e attirata dal mondo esterno, decise di partire per un viaggio. Iniziò così il suo cammino quando all'improvviso incontrò qualcuno e disse:

"Ciao, io sono Europa, tu chi sei? / Io sono Libertà / A che cosa servi? / Servo per fare sì che tutte le persone possano essere libere di fare quello che vogliono, senza calpestare chi li circonda. / Veramente? Vuoi diventare parte di me e seguirmi nel mio viaggio? / Sì, volentieri". E così proseguirono, ma dopo pochi minuti si dovettero fermare.

Avevano incontrato un altro. L'Europa si presentò dicendo: "Ciao, io sono Europa e tu chi sei? / Io mi chiamo Uguaglianza, e servo a far sì che le persone siano uguali rispettando quindi razze, culture e classi sociali. / Wow... vuoi unirti anche tu con me e Libertà in questo viaggio favoloso? / Certo, andiamo".

Europa non poteva credere ai suoi occhi... sempre curiosa, proseguì il viaggio e incontrò Democrazia e Rispetto dei diritti dell'uomo.

"Ciao io sono Europa, voi invece chi siete? / Io sono Democrazia e grazie a me il potere è nelle mani di tutti e non di tiranni o pochi ricchi. / Io invece sono Rispetto dei diritti dell'uomo e faccio sì che tutti i diritti delle persone vengano rispettati / Incredibile! Venite insieme a noi / Va bene ci uniamo a voi."

Ripartirono tutti insieme. Mancava poco alla fine del viaggio, Europa era contentissima e lo fu ancora di più quando vide Pace e Solidarietà.

Ancora più curiosa disse: "Ciao, sono Europa, voi invece? / Io mi chiamo Pace, e col mio aiuto tutti vivono sereni senza scontrarsi tra di loro / Io sono Solidarietà e grazie a me le persone che si trovano in condizioni migliori aiutano quelle che si trovano in difficoltà / Vorreste essere anche voi parte con me? / Sì con molto piacere."

Europa felicissima aveva acquistato tutto quello che voleva... ma sulla strada del ritorno incontrò qualche altro: erano tre, quattro, forse anche di più, un gruppo forte e affiatato. Dalla loro presenza si capiva che non c'era nulla di buono in loro. L'aria si oscurò. Europa che non aveva mai visto nulla di simile iniziò a parlare: Ehi, voi chi siete? Il gruppo si aprì all'improvviso e si fece avanti il loro capo che disse freddamente, ma con aria ingannevole: Sono Guerra, loro sono i miei amici: Odio, Morte, Intolleranza e Fanatismo. Tu piuttosto che ci fai da queste parti? / Io sono Europa e sto per concludere il mio viaggio".

Guerra aveva capito che era giovane e ingenua, una facile preda, così sghignazzando con i suoi amici le disse: "Ma dove vai tutta sola, il mondo è pieno di pericoli, portaci con te e sarai al sicuro."

Ma Europa non era più sola... con lei c'erano Libertà, Uguaglianza, Democrazia, Rispetto dei diritti dell'uomo, Solidarietà e Pace. Tutti insieme dissero: "No Guerra! Tu ed i tuoi amici non riuscirete a batterci, Troppe volte abbiamo dovuto riparare la violenza e la distruzione che avete portato, andatevene e non fatevi più vedere".

Europa ed i suoi amici tornarono finalmente a casa dopo questo lungo viaggio. Ora anche lei e le persone che erano al suo interno avevano dei principi e delle regole a cui attenersi per vivere sereni".

* (da Centro in Europa n. 2/2006-Concorso "Little - l'Europa, in favola")
Alberto Rinaldini

sommario

Lettera del Direttore

2

dell'Opera Don Bosco



Evangelii Gaudium

3

una Chiesa missionaria della gioia

Strenna del Rettor Maggiore

4

La spiritualità di don Bosco



La Parrocchia: una famiglia

5

e la Famiglia una parrocchia



Festa di don Bosco 2014

6

27 Aprile: Papa Giovanni XXIII

8

e Papa Giovanni Paolo II



CFP successo di un'esperienza

10

Oratorio: doposcuola

12



Scuola Don Bosco

13

Liceo, Medie, Elementari e Materna

Ex allievi

17



CAMBIATO CASA? Per continuare a ricevere L'ECO comunica il nuovo indirizzo al n. 010 64 02 616 o a silvano.audano@email.it



PRIMO TRIMESTRE - N° 1
Gennaio-Marzo 2014

C.C.P. 28142164
Autorizzazione Tribunale di Genova
n. 327 del 16-2-1955

L'Eco di Don Bosco

Bollettino trimestrale
Opera Salesiana - Sampierdarena
Sped. in abb. postale 70%
Anno XCVIII - Genova

Redazione:

Alberto Rinaldini
Fabio Bianchini
Silvano Audano
Gigi Boro

Direzione e amministrazione:

Istituto Don Bosco
Via C. Rolando, 15
16151 Genova-Sampierdarena
tel. 010 640 26 01

Direttore responsabile:

Alberto Rinaldini

Stampa:

arti grafiche bicidi - genova
tel. 010 83 52 143

Agli amici del Don Bosco

2014: LE TANTE ATTESE

Siamo entrati nel 2014 con tante attese. Anzitutto quella di vedere, dopo sei anni, la luce 'vera' in fondo al tunnel della fine della crisi economica, che colpisce le famiglie e l'intera società. Ci sono segni che "qualcosa" sta cambiando nel nostro Paese come nell'Unione Europea.

DUE PAPI SANTI

Il "subito santo" gridato dalla folla ai funerali di Giovanni Paolo II e la convinzione popolare della santità di Giovanni XXIII troveranno conferma il 27 aprile prossimo, quando papa Francesco proclamerà la santità dei suoi due predecessori. Comune la convinzione che i due candidati alla santità eroica hanno donato al mondo una Chiesa più vicina alla gente e a "servizio" del mondo intero, quale madre e maestra.

LA STRENNA: DA MIHI ANIMAS CETERA TOLLE

La prossima primavera terminerà il suo secondo e ultimo mandato il nostro Rettor Maggiore don Pasquale Chávez. Alla festa del bicentenario della nascita di don Bosco 2015 saremo accompagnati da un altro suo successore. Verrà eletto nel prossimo Capitolo Generale formato dai rappresentanti provenienti da 133 Stati. Ringraziamo con affetto don Chávez per la saggia e illuminante guida in questi 12 anni e preghiamo per chi dovrà sostituirlo al timone della nave salesiana. Il tempo esige risposte adeguate alle nuove sfide nel mondo giovanile che si dovranno cercare partendo dal "da mihi animas (mi occupo della persona dei giovani per aiutarli a crescere) e cetera tolle" ...e tra queste cose forse anche certe strutture. La strenna del 2014 è un momento più alto del magistero salesiano di don Chávez: "La mia prima lettera - scrive - era intitolata "Salesiani siate santi!"; una lettera che consideravo programmatica per il mio Rettorato. E sono felice che l'ultimo scritto da successore di don Bosco sia un invito accorato ad abbeverarci alla sua spiritualità. Qui si trova tutto ciò che io vorrei vivere e

proporre a tutti voi, carissimi membri della Famiglia Salesiana."

Invito a leggere la strenna ... diventa preghiera nel filo d'oro che collega la presenza delle care reliquie del Santo del 16- 17 ottobre e la festa del 31 gennaio. "Ci rivolgiamo a te, Don Bosco che non smetti mai di essere un punto di riferimento per tutti i giovani e per chi ha a cuore il loro vero bene.

Donaci la capacità di guardare i giovani con il tuo sguardo: di essere in mezzo a loro presenza educativa significativa, attenta a cogliere le loro necessità e i loro "segnali"; presenza che sa incoraggiare e far emergere le loro risorse migliori, perchè prendano in mano se stessi e il proprio futuro. Donaci la capacità di amarli con il cuore: di essere sempre dalla loro parte e di difendere i loro diritti, perchè vivano la vita come un dono e si sentano figli amati da Dio.

Fa' che sentiamo sempre al nostro fianco la tua presenza che sostiene il nostro cammino per vivere nella speranza e per impegnarci fino in fondo nel presente". (Rivista Sacro Cuore)

LA FESTA DI DON BOSCO

La settimana di don Bosco - dal 27 gennaio al 2 febbraio - al di là del freddo polare, è stata vissuta con intensità dai giovani, dai salesiani e da tutta la Comunità parrocchiale. Momenti più alti sono: la concelebrazione eucaristica delle scuole al mattino del 31 presieduta dal Superiore dei Salesiani dell'Italia Centrale, Don Leonardo Mancini e la solenne concelebrazione per l'ingresso del nuovo parroco Don Mario Carattino alle ore 18. Sua Eminenza il cardinale Bagnasco - causa ritardo dell'aereo - è arrivato al termine della funzione accolto dall'applauso della folla che gremiva la Chiesa vestita a festa dal recente restauro. Il cardinale conclude la funzione, presieduta dal vicario episcopale Mons. Marco Doldi, affidando a don Mario l'impegno di essere Gesù per i fedeli e condurre i parrocchiani a Cristo. Al Grazie il nuovo parroco aggiunge l'impegno di essere per i suoi parrocchiani il "sicomoro" del Vangelo su cui si possa salire per vedere Gesù. Conclude la stupenda giornata un momento conviviale dei sacerdoti del vicariato con il nostro cardinale arcivescovo insieme alla comunità religiosa salesiana. Ma la festa si prolungherà fino alla domenica 2 febbraio con l'incontro del nuovo parroco



con la Comunità. Un incontro per pregare insieme e vivere nella festa con i parrocchiani genovesi e 'latinos'.

NOTIZIE DI FAMIGLIA

Le scuole attraversano un momento difficile. La crisi economica che tutti accomuna si fa sentire proprio nel mondo della scuola paritaria. Consolante la vita dell'Oratorio e il dinamismo della Parrocchia italo-latino americana in piena fioritura. Salesiani e numerosi laici collaborano nell'istruzione, nel dopo scuola dell'Oratorio e nella pastorale parrocchiale. Tutti parte di una famiglia che respira l'aria salesiana, che tenta di vivere la familiarità con Dio ed educa col cuore di don Bosco. Lo splendido restauro della Chiesa Parrocchiale risplende come l'icona del risveglio del comunità dei fedeli.

Don Polato - lo ricordo agli ex allievi della scuola Media don Bosco, agli ammalati che visitava regolarmente e ai poveri che egli soccorreva nella sua lunga permanenza in questa casa - attualmente si trova a Roma nella "Comunità-accoglienza" per salesiani ammalati del Pio XI. Il trasferimento di don Polato - su sua richiesta- è dovuto alle delicate condizioni di salute. Ha bisogno di vivere in una Comunità attrezzata che lo sostenga e lo curi in modo adeguato. Lo ricordiamo con affetto come il salesiano dei piccoli, dei poveri, degli ammalati.

GUARDANDO OLTRE L'OGGI

Nei mesi prossimi ci attendono momenti importanti, primi tra i quali le elezioni del parlamento europeo in maggio e la presidenza dell'Unione Europea del nostro Paese. Nella trafila del quotidiano siano queste due scadenze una spinta a sentirci partecipi e responsabili "cittadini europei".

Don Luigi

L'esortazione apostolica di Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, uscita nel novembre del 2013, si indirizza alla chiesa universale quale chiesa dalle porte aperte, simbolo di luce, di amicizia, di gioia, di libertà e di fiducia. In questo Papa Francesco riprende l'appello di Benedetto XVI che nella lettera apostolica *Porta Fidei* indicava: "Oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede..." (PF n.7)

Il documento apre con l'invito di Paolo VI a ricuperare "la dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime... Possa il mondo del nostro tempo - che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza - ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradia fervore, provenendo da coloro che per primi hanno ricevuto la gioia di Cristo (EN, n.80).

Da qui si dispiega, nella prima parte dell'Esortazione, una visione della chiesa missionaria "madre e pastora", una chiesa dalle porte aperte, dal cuore aperto. Questo punto di partenza serve al papa ad illustrare, **nella seconda parte, alcune sfide** del mondo contemporaneo, legate soprattutto alla corruzione, all'esclusione, alle tentazioni attuali che toccano chi è chiamato ad annunciare il Vangelo: pessimismo e mondanità spirituale.

Nella parte terza, si passa direttamente all'annuncio del Vangelo: l'annuncio del messaggio cristiano è indirizzato a chiunque, in qualunque condizione si trovi. Non sono le crepe esteriori della Chiesa a preoccupare la mancanza di solidità dell'annuncio kerygmatico.

La dimensione sociale dell'evangelizzazione occupa la **quarta parte** dell'esortazione. Qui si sente forte l'eco dell'esperienza pastorale del card. Bergoglio, sempre attento alle situazioni di povertà e di emarginazione. Le motivazioni spirituali per un rinnovato impulso missionario: l'incontro personale con Cristo, il gusto spirituale di essere popolo di Dio, l'azione misteriosa dello Spirito del Risorto, l'importanza dell'intercessione... sono l'oggetto della **quinta parte**.

Maria, infine, viene presentata come stella della nuova evangelizzazione, vero dono del Signore al suo popolo. Essa è il punto di riferimento per parlare della gioia cristiana... all'annuncio dell'angelo "non si è difesa dalla sorpresa" In Lei la sorpresa del Vangelo si unisce alla gioia. Allora l'invito a "condurre la fragilità del nostro popolo verso la gioia evangelica, che è fonte della nostra forza". Nell'esortazione il pontefice riprende e fonda le radici del suo pensiero su quattro pilastri. Analizziamoli in sintesi.



1. Il tempo è superiore allo spazio

Il tempo inizia processi che richiedono i loro tempi;

occorre quindi occuparsi di iniziare i processi più che di occupare spazi di potere.

2. L'unità prevale sul conflitto

Il cittadino deve accettare i conflitti, farsene carico senza lavarsene le mani, ma non rimanerne intrappolato: occorre trasformarli in anelli di collegamento di nuovi processi che prevedano la comunione pur nelle differenze, che vanno accolte come tali. La parabola del buon samaritano è il modello di riferimento.

3. La realtà è più importante dell'idea

La realtà "è", mentre l'idea è frutto di una elaborazione che può sempre rischiare di cadere nel sofisma, distaccandosi dal reale, fino a rischiare persino il totalitarismo, se vuole imporsi nella realtà. L'incarnazione è il criterio guida di questo principio.

4. Il tutto è superiore alla parte

Bisogna allargare lo sguardo per riconoscere sempre un bene più grande. In questo senso bisogna prestare attenzione alla dimensione globale per non cadere nel localismo, ma nel contempo non perdere di vista la dimensione locale dei processi e "camminare con i piedi per terra". Papa Francesco ha una visione non "sferica", ma "poliedrica", nel senso che il poliedro è l'unione di tutte le parzialità, che nell'unità mantiene l'originalità di tutte le singole parzialità.

Concludiamo queste brevi riflessioni col sottolineare la dimensione spirituale dell'evangelizzazione e la necessità di recuperare lo spirito contemplativo: "Non si può perseverare in una evangelizzazione piena di fervore se non si resta convinti, in virtù della propria esperienza, che non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù o non conoscerlo", come "non è la stessa cosa cercare di costruire il mondo con il suo Vangelo piuttosto che farlo unicamente con la propria ragione". (EG. n. 266)

G. B.

La spiritualità di don Bosco

“da mihi animas cetera tolle”

APRIAMO SOLO QUALCHE SPIRAGLIO

La strenna del Rettor Maggiore per 2014 è un invito ad approfondire la spiritualità di don Bosco. Ma il Santo non ci ha lasciato scritti su questo tema. Abbiamo solo il libro della sua vita da leggere con l'aiuto dei suoi biografi e recenti studiosi.

OSSERVATORI ESTERNI

Walter Nigg, un pastore luterano e professore di Storia della Chiesa all'Università di Zurigo, scrive sulla spiritualità di don Bosco: «Presentare la sua figura sorvolando sul fatto che ci troviamo di fronte ad un santo sarebbe come presentare una mezza verità. La categoria del santo deve avere la precedenza rispetto a quella di educatore. Qualsiasi altra graduatoria falserebbe la gerarchia dei valori. D'altra parte, il santo è l'uomo nel quale il naturale sconfinava nel soprannaturale, e il soprannaturale è presente in Don Bosco in misura notevole [...] Per noi non ci sono dubbi: il vero santo dell'Italia moderna è Don Bosco». (Don Bosco, un santo per il nostro tempo, Torino, Elledici 1980).

Negli stessi anni ottanta del secolo scorso l'opinione era condivisa dal teologo

P. Dominique Chenu O.P.; alla domanda di un giornalista che gli chiedeva di indicargli alcuni santi portatori di un messaggio di attualità per i nuovi tempi, rispondeva: «Mi piace ricordare, anzitutto, colui che ha percorso il Concilio di un secolo, Don Bosco. Egli è già, profeticamente, un modello di santità per la sua opera, che è rottura con un modo di pensare e di credere dei suoi contemporanei».

PAROLE DI DON BOSCO

In un raro frammento della sua "storia dell'anima", Don Bosco confesserà (1854) il suo segreto circa le finalità della sua azione: «Quando mi sono dato a questa parte di sacro ministero intesi consacrare ogni mia fatica alla maggior gloria di Dio e a vantaggio delle anime, intesi di adoperarmi per fare buoni cittadini in questa terra, perché fossero poi un giorno degni abitatori del cielo. Dio mi aiuti di



speranza che diventa parola luminosa per loro, con una carità che diventa gesto di amore verso gli ultimi”

UNA TESTIMONIANZA DI DON ORIONE

In una commovente pagina ai suoi chierici nel 1934, l'anno della canonizzazione di Don Bosco: «Ora vi dirò la ragione, il motivo, la causa per cui Don Bosco si è fatto santo. Don Bosco si è fatto santo perché nutrì la sua vita di Dio, perché nutrì la vita nostra di Dio. Alla sua scuola imparai che quel santo non ci riempiva la testa di sciocchezze, o di

poter continuare fino all'ultimo respiro di mia vita. Così sia». E, poche righe prima, aveva scritto: «*Ut filios Dei, qui erant dispersi, congregaret in unum. (Joan. c. 11 v. 52). Le parole del santo Vangelo che ci fanno conoscere essere il divin Salvatore venuto dal cielo in terra per radunare insieme tutti i figliuoli di Dio, dispersi nelle varie parti della terra, parmi che si possano letteralmente applicare alla gioventù de' nostri giorni. Questa porzione la più delicata e la più preziosa dell'umana Società, su cui si fondano le speranze di un felice avvenire, non è per se stessa di indole perversa [...] La difficoltà consiste nel trovar modo di radunarli, loro poter parlare, moralizzarli. Questa fu la missione del figliolo di Dio, questo può solamente fare la santa sua religione.*» (P. Braidò, Don Bosco educatore. Scritti e frammenti, Roma Las 1997)

SEGNO DELLA MISERICORDIA DIVINA

Don Bosco nell'unione con Dio trova la sorgente della sua passione educativa verso i giovani. La sua vita trasmette la misericordia del Divino maestro: Gesù Cristo è Dio che ci vuole bene, don Bosco nell'incontro con Cristo diventa nell'azione segno visibile di questo amore verso i giovani. Scrive il Rettor Maggiore: «*Unione con Dio è vivere la propria vita in Dio e alla sua presenza; è vita divina che è in noi per partecipazione; è esercizio della fede, speranza e carità, cui seguono necessariamente le virtù infuse, le virtù morali, ecc. Don Bosco dà vigore evangelico al proprio vissuto, fa della trasmissione della fede in Dio la ragione della propria vita, secondo la logica delle virtù teologali: con una fede che diventa segno affascinante per i giovani, con una*

altro, ma ci nutriva di Dio, e nutriva se stesso di Dio, dello spirito di Dio. Come la madre nutre se stessa per poi nutrire il proprio figliuolo, così Don Bosco nutrì se stesso di Dio, per nutrire di Dio anche noi. Per questo, quelli che conobbero il Santo, e che ebbero la grazia insigne di crescere vicino a lui, di sentire la sua parola, di avvicinarlo, di vivere in qualche modo la vita del santo, riportarono da quel contatto qualche cosa che non è terreno, che non è umano; qualche cosa che nutriva la sua vita di santo. Ed egli poi tutto volgeva al cielo, tutto volgeva a Dio, e da tutto traeva motivo per elevare i nostri animi verso il cielo, per indirizzare i nostri passi verso il cielo».

DA MIHI ANIMAS CETERA TOLLE

È il motto di don Bosco: la sua spiritualità non lo lega alle cose, ma al divino, non lo scioglie però dal mondo degli uomini che Dio ama. Si privilegia la dimensione spirituale della persona: immagine di Dio e vivente nel mondo che Lui ha creato. Scrive il Rettor Maggiore: «La tendenza più radicata nel cuore del giovane è il desiderio e la ricerca della felicità. La gioia è l'espressione più nobile della felicità e, insieme alla festa e alla speranza, è caratteristica della spiritualità salesiana. La fede cristiana è un annuncio di felicità radicale, promessa e conferimento di «vita eterna». Queste realtà però non sono una conquista, bensì un dono che ci manifesta che Dio è la fonte della vera allegria e della speranza. (...) Don Bosco è il santo dell'allegria da vivere. I suoi giovani appresero così bene la lezione di vita che affermavano, con linguaggio tipicamente oratoriano, che «la santità consiste nello stare molto allegri».

La Parrocchia: una Famiglia e la Famiglia una Parrocchia.

parrocchia



gusto dell'amore vero, quello autentico, quello profondamente umano che tocca il divino. La crisi della coppia, l'aumento delle separazioni e dei divorzi, le più 'sviate' convivenze, non rappresentano tanto la crisi del matrimonio cristiano, ma la crisi dell'Amore, quello con la A maiuscola, dell'identità più profonda della persona umana, della possibilità squisitamente umana di amare e di farsi amare. Anche gli sposi cristiani sono coinvolti in questa crisi: essi che sono chiamati a vivere e a testimoniare non un semplice amore umano e terreno, ma l'amore che viene da Dio e che è Dio stesso. Gli sposi cristiani dovranno riscoprire il significato del sacramento del Matrimonio: "Sposarsi nel Signore" è altra cosa dal semplice decidere di vivere insieme, ratificato, più o meno, dal patto coniugale. È invece, per i cristiani, un mettersi alla scuola dell'amore del Signore, viverlo e sperimentarlo ogni giorno, avendo come riferimento colui che ha inventato e inventa l'amore vero, quel Dio che è Amore e che la Scrittura chiama "sposo dell'umanità".

Attenzione anche alla terminologia. Non è lo "sposarsi in Chiesa" che

fa di una coppia di cristiani una famiglia evangelica, ma è la scelta di mettere il Vangelo a fondamento della propria esistenza e delle proprie scelte di coppia. È il costruire la casa sulla roccia e non sulla sabbia. Non confondiamo l'amore cristiano con semplici riti o tradizioni, smettiamola di dire che "mi sposo in Chiesa semplicemente per avere una benedizione del Signore". Amarsi come uomini e donne è una cosa bellissima, ma amarsi da cristiani non solo è la stessa cosa 'bellissima', ma è anche qualcosa di 'altro', di ancora più grande e bello: è amarsi nel Signore Gesù, per il Signore Gesù, con il Signore Gesù. Essere famiglia cristiana allora vuol dire amarsi 'nel Signore', imitando il suo amore, che è quello vero e autentico. Quello che solo ti garantisce vera gioia, fedeltà autentica, libertà di spirito e possibilità di realizzare la vocazione di ognuno, che è vocazione all'amore.

"Tutti sentiamo una nostalgia infinita dell'amore", perché è nel nostro DNA. Nella famiglia sperimentiamo la bellezza di questo amore. Nella famiglia siamo 'immagine e somiglianza' di Dio stesso, anche Lui, Famiglia di persone: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Don Mario Carattino

Tra le luci dell'Universo, vi è la famiglia: vedere un papà e una mamma, con i loro figli, commuove e apre al sorriso... Andando per strada, incontro nuclei familiari con i figli piccoli, adolescenti, più grandi e sento la grandezza unica e incomparabile di questa realtà, grembo d'amore che genera nuove vite, scuola e palestra di umanità". (Card. Angelo Bagnasco - Lettera Pastorale 2013-2014). Purtroppo gli uomini e le donne del nostro tempo non sanno più amare, hanno perso il senso e il



Festa di don Bosco 2014 e l'ingresso del nuovo parroco

Giorno fredda il 31 gennaio, ma nel pomeriggio è spuntato tra le nuvole il sole... il sorriso di don Bosco sulla sua Opera. La "settimana" di festa per il nostro fondatore ha raggiunto il momento più alto nell'ingresso del nuovo parroco a cui viene affidato dal vescovo la cura pastorale della parrocchia. Il giorno del Santo dei giovani è cominciato con la festa delle scuole al mattino e si è protratto fino alla domenica 2 febbraio nell'incontro del nuovo parroco con i fedeli.

LA FESTA DEI GIOVANI

Da Roma è venuto tra noi il superiore dei Salesiani dell'Italia centrale, don Leonardo Mancini. Durante la celebrazione della Santa Messa ha raccontato ai giovani un "sogno" affiorato da ricordi durante il viaggio in aereo mentre pensava a cosa dire ai ragazzi delle scuole dei Salesiani di Sampierdarena. Lo racconta durante la S. Messa nella Chiesa gremita di giovani: bimbi della scuola dell'Infanzia, ragazzi delle Elementari e della scuola Media, giovani del Liceo e del CFP.

Il sogno cattura l'attenzione di tutti. Gli sembra di vedere "il mercatino del diavolo" in cui si vendono i 7 vizi capitali. Nella vetrina sono esposti i prodotti con prezzi: tre pasticche di superbia, uno spray di accidia, una bustina di polverina di gola... L'accattivante vetrina invita i passanti ad entrare. Sul lato destro appare una chiave dorata senza prezzo. Un passante incuriosito entra e chiede quanto costa. La commessa lo manda dal diavolo che risponde che non è in vendita. La usa solo lui contro le persone. La chiave ha tre mandate: la prima distrugge l'autostima, la seconda fa vedere che tutte le persone che ci stanno attorno sono cattive, la terza fa perdere la fiducia anche in Dio.

Don Bosco - commenta don Leonardo - indica le soluzioni contro queste merci del negozio del diavolo: **"in ogni giovane c'è un punto accessibile al bene"**.

Ognuno ha qualità da valorizzare.

Accanto ad ogni giovane ci sono tante persone che gli vogliono bene: genitori, maestre, professori, educatori. Infine Dio è sempre vicino a tutti i giovani e li aiuta



a crescere sulla via della felicità. All'offertorio una fila di ragazzi portano doni all'altare: i loro desideri, i sogni, le cose fatte a scuola, la gioia di vivere... Finita la celebrazione in Chiesa... brioches, giochi e ...vacanza.

L'INGRESSO DEL NUOVO PARROCO

La concelebrazione è stata presieduta dal Vicario generale, Mons. Marco Doldi. Secondo il programma doveva presiederla l'arcivescovo, il Card. Angelo Bagnasco, ma tornando da Roma, il ritardo dell'aereo causato dal maltempo gli ha consentito solo l'affettuoso discorso alla fine della Messa. Nell'atrio della Chiesa Mons. Marco Doldi fa indossare al nuovo parroco la stola... quella usata da don Bosco quando veniva a Genova. Dall'altare s'innalza l'invito alla preghiera: *"Invochiamo lo Spirito del Signore, perché il parroco e i parrocchiani formino una sola famiglia, riuniti nella fede, nella speranza e nella carità."* E la preghiera si fa canto... *"Lo Spirito del Signore è su di me"*. Segue il rinnovamento delle promesse sacerdotali del nuovo parroco... e nella Chiesa risuona la voce robusta e soave di don Mario Carattino: *"Sì, lo voglio", "Sì, lo*

prometto". Le letture bibliche del rito sono un ricamo del 'ruolo pastorale' del parroco: *"Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura"*. Ad Ezechiel fa eco il salmo: *"Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla"*. Quindi la lettera di San Paolo ai Filippesi: *"La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino"*. Il Vangelo infine richiama la 'missione giovanile' del salesiano: *"Chi accoglie anche uno solo di questi bambini, accoglie me"*.

Al momento della preghiera dei fedeli si susseguono intenzioni in lingua spagnola e in lingua italiana.

Al termine della celebrazione, si apre il portone d'entrata della chiesa e, accolto dagli applausi della gente che gremisce la chiesa, entra l'arcivescovo di Genova Card. Angelo Bagnasco. Giungendo in presbiterio, sorpreso dalla chiesa stracolma di fedeli e scintillante per le nuove luci ed il recente restauro, esclama sorridendo: *"Ma questa è un'altra chiesa!"*. Restaurata e tutta luce, la chiesa S. Giovanni Bosco e San Gaetano ha davvero un gran bell'aspetto!

L'arcivescovo, nel suo intervento, vede nella presenza così numerosa di fedeli un grande abbraccio al nuovo parroco: *"Anche quando questa chiesa non era così splendente, sempre ha brillato la*





vostra fede e il calore dei vostri cuori". Ringrazia i Salesiani per il loro lavoro fecondo e continuativo nella città che si riallaccia direttamente a Don Bosco. Sottolinea come don Mario abbia accettato con gioia e prontezza il nuovo servizio ed aggiunge.

Avete già conosciuto il grande cuore di don Mario: Don Mario è grande in tutto, ma soprattutto nel cuore. Ricorda poi i due compiti fondamentali del parroco: *"primo è testimoniare, in un momento in cui sembra prevalere la tristezza e la sfiducia, che il Signore è vicino".* Il secondo è aiutare i fedeli a stare insieme al Signore: *"Ecco i fratelli e le sorelle che aiutano vicendevolmente. Ecco la Chiesa! Riusciremo a fare questo?".*

Il cardinale risponde: *"Lo stiamo già facendo. Don Mario continuerà con la sua giovialità e con la generosità del suo grande cuore l'opera intrapresa dai suoi predecessori salesiani. Vogliatevi bene. Aiutatelo e continuate ad aiutare tutti i*

nostri sacerdoti salesiani che qui si sono spesi e continuano a spendersi". Prima della benedizione finale i giovani animatori dell'Oratorio regalano al parroco un grembiule con le loro firme. È il segno che essi riconoscono nel parroco il mandato evangelico del "servire". Uno di loro legge: un bel testo di Mons. Tonino Bello *"Forse a qualcuno può sembrare un'espressione irriverente e l'accostamento della stola col grembiule può suggerire il sospetto di un piccolo sacrilegio. Il grembiule ordinariamente non è un articolo da regalo. Eppure è l'unico paramento sacerdotale registrato dal Vangelo... nella Messa celebrata da Gesù nella notte del Giovedì Santo. Il Vangelo parla solo di questo panno rozzo che il Maestro si cinse ai fianchi con un gesto squisitamente sacerdotale. La cosa più importante non è introdurre il "grembiule" nell'armadio dei paramenti sacri, ma comprendere che la stola ed il grembiule sono quasi il diritto e il rovescio di un unico simbolo sacerdotale... l'altezza*

e la lunghezza di un unico panno di servizio: il servizio reso a Dio e quello offerto al prossimo. La stola senza il grembiule resterebbe semplicemente calligrafica, il grembiule senza la stola sarebbe fatalmente sterile". Aggiunge: *"Caro don Mario questo è il nostro regalo. È semplice, ma è il segno del servizio pastorale educativo verso di noi. Prenditi cura di noi giovani della tua parrocchia. E grazie di tutto quello che ci darai e già ci hai dato. Buon viaggio nella vita assieme alla tua parrocchia e Oratorio".*

Il nuovo parroco indossa il grembiule, e dopo il grazie al cardinale arcivescovo e ai suoi genitori e fratelli, esprime il suo desiderio profondo... riprende il filo rosso che attraversa tutte le parti del rito: *"Vorrei essere come il sicomoro del Vangelo sul quale, come Zaccheo, si possa salire per vedere Gesù".* La sera dell'ingresso del nuovo parroco si conclude con l'incontro conviviale insieme alla Comunità religiosa e sacerdoti del vicariato.

DOMENICA 2 FEBBRAIO

Don Mario incontra nella celebrazione eucaristica i parrocchiani. Ha indossato il grembiule del "servire"...regalato dai giovani. Sono presenti tutte le componenti dell'Oratorio e della Parrocchia e insieme al nuovo parroco ringraziano il Signore per il dono di don Bosco. Gli animatori all'inizio della celebrazione recitano una breve scenetta della vita di don Bosco: per le vie di Torino raccoglie i ragazzi sbandati e li invita all'Oratorio di Valdocco... Nell'omelia don Mario presenta una meraviglia dello spirito di don Bosco: l'opera salesiana di Arese: da carcere minorile a scuola e oratorio per tutti! All'offertorio i vari gruppi portano all'altare i simboli del loro essere cristiani e salesiani: pane e vino, il sistema preventivo di don Bosco, il pallone e la chitarra, il Vangelo e lo zaino. Terminata la celebrazione si ritrovano tutti nei prati verdi con il Direttore dell'Opera, don Luigi che dà loro il "buon giorno" - dalla porta della cappella di don Bosco - come avrebbe fatto il nostro fondatore. Per finire... tutti a tavola in allegria, per festeggiare insieme. Nella mensa dell'Istituto erano in 140: piccoli e grandi, giovani e anziani, genovesi e 'latinos'. Una grande e bella famiglia. Nel pomeriggio, per i bambini e i ragazzi dell'Oratorio, cinema gratis!

Alberto Rinaldini





Giovanni XXIII

il papa buono



Sarà proclamato santo, insieme a Giovanni Paolo II, il prossimo 27 aprile. Splendido regalo di papa Francesco, particolarmente legato a Roncalli e a Woytila. Se fosse stato eletto al posto di Ratzinger nel 2005 Bergoglio, come rivela a lui stesso, si sarebbe chiamato Giovanni XXIV, scegliendo il nome del "Papa buono". Roncalli - per papa Francesco - "è un po' la figura del 'prete di campagna', il prete che ama e sa curare ognuno dei fedeli e questo lo ha fatto da vescovo e da nunzio. Quante testimonianze di battesimo false ha fatto in Turchia in favore degli Ebrei! È un coraggioso, un prete di campagna buono, con un senso dell'umorismo tanto grande e una grande santità. Quando era nunzio alcuni non gli volevano tanto bene in Vaticano, e quando arrivava per portare cose o chiedere, in certi uffici lo facevano aspettare. Mai si è lamentato: pregava il rosario, leggeva il breviario. Un mite, un umile, anche uno che si preoccupava per i poveri". (Citazione desunta dal Fatto Quotidiano del 30 settembre 2013).

FELICI COINCIDENZE

Nel 2000 Giovanni Paolo II beatificò Giovanni XXIII e, a distanza di 14 anni, i due verranno proclamati santi insieme da uno dei loro eredi più degni, Papa Francesco. Nel suo ultimo Concistoro Benedetto XVI otto mesi prima aveva annunciato la sua intenzione di rinunciare al pontificato. Nel suo primo concistoro papa Francesco sceglie di elevare agli onori degli altari i suoi due predecessori nell'ultima domenica di aprile, domenica della divina misericordia, festa istituita proprio da Giovanni Paolo II. E la "misericordia" diviene il filo d'oro che unisce i due santi pontefici a Francesco: il papa 'buono', il papa del Dives in misericordia e Francesco, il papa che vive con la gente e non cessa di meravigliare con le sue attenzioni verso i piccoli, gli anziani, gli ammalati, i sofferenti.

IL PAPA DEL CONCILIO

Il Concilio Ecumenico Vaticano II è un dono alla Chiesa e al mondo. "Giovanni XXIII - osserva papa Francesco - era un uomo docile alla voce di Dio, perché il Concilio gli è venuto dallo Spirito Santo, gli è venuto e lui è stato docile. Pio XII pensava di farlo, ma le circostanze non erano mature per farlo. Credo che Roncalli non abbia pensato alle circostanze: lui ha sentito quello e lo ha fatto. Era un uomo che si lasciava guidare dal Signore".

Papa di transizione? Dopo cento giorni dall'elezione stupì il mondo: convocò il Concilio che avrebbe "ringiovanito e aggiornato" la Chiesa. Risuona ancora il "gaudet mater ecclesia" della solenne apertura del Concilio dell'11 ottobre 1962... punto di arrivo della sua meditazione sulle prospettive del Concilio. A lungo meditato, corretto, sgorgava tutto dal suo "cuore", resta l'unico intervento in aula conciliare, ma offre i principi che sostengono tutto il lavoro dei padri conciliari. Il rinnovamento richiama l'osservazione sul depositum fidei: "Altra è la sostanza dell'antica dottrina del depositum fidei, ed altra è la formulazione del suo rivestimento: ed è questo che devesi (...) tener gran conto, tutto misurando nelle forme di un magistero a carattere prevalentemente pastorale". Il Concilio deve impegnarsi nella formazione della dottrina secondo un linguaggio moderno, aggiornato, e considerare ogni cosa sotto il profilo pastorale. Un modo nuovo di trattare le questioni di fede ispirato all'ascolto e alla misericordia, piuttosto che alla condanna. Invitava inoltre i vescovi ad essere veri protagonisti e con i loro interventi indicare nelle commissioni i contenuti dell'"aggiornamento". Con il discorso d'apertura del Concilio, 'Gaudet Mater Ecclesia', il papa buono ha messo in essere un atto di magistero primaziale tra i vescovi riuniti in concilio: non ha manifestato "una volontà sovrana", ma in spirito di fraternità ha indicato la direzione pastorale da prendere.

PACEM IN TERRIS 1963

È l'ultima sua enciclica, una lettera alla Famiglia umana, con spirito "conciliare". A tutti coloro che avevano responsabilità nel potere rivolge un drammatico e accorato appello: "Con la mano sulla coscienza ascoltino il grido angoscioso che da tutti i

punti della terra, dai bambini innocenti agli anziani, dalle persone alle comunità, sale verso il cielo: pace, pace". Inizia a ricucire quella lacerazione che negli ultimi due secoli aveva consumato il rapporto tra la Chiesa e il mondo, la fede e la scienza, la modernità e la dottrina.

L'attualità del messaggio è messa in evidenza da papa Francesco nell'incontro sui 50 anni dell'enciclica promosso dal Pontificio Consiglio Giustizia e pace. "Ci ricorda chiaramente che non ci può essere vera pace e armonia se non lavoriamo per una società più giusta e solidale, se non superiamo egoismi, individualismi, interessi di gruppo e questo a tutti i livelli".

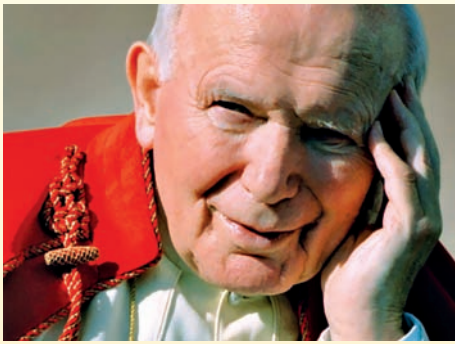
E traducendo nella contemporaneità La lezione di papa Roncalli afferma: "La crisi economica mondiale è un sintomo grave della mancanza di rispetto per l'uomo e per la verità con cui sono state prese decisioni da parte dei governi e dei cittadini". (...) Guardando alla nostra realtà attuale, mi chiedo se le parole giustizia e solidarietà sono solo nel nostro dizionario o tutti operiamo perché divengano realtà". Ricorda poi come nelle parole di Roncalli "non sono solamente i principali diritti civili e politici che devono essere garantiti, ma si deve anche offrire ad ognuno la possibilità di accedere effettivamente ai mezzi essenziali di sussistenza, il cibo, l'acqua, le cure sanitarie, l'istruzione e la possibilità di formare e sostenere una famiglia. Questi sono gli obiettivi che hanno una priorità inderogabile nell'azione nazionale e internazionale e ne misurano la bontà".

Accusa invece con amarezza: "La crisi economica mondiale è sintomo grave della mancanza di rispetto per l'uomo e per la verità con cui sono state prese decisioni da parte dei governi e dei cittadini".

L'enciclica è scritta dopo la prima sessione del Concilio, nella primavera del 1963, quando la Chiesa era ancora pre-conciliare. In essa c'è una 'rinnovata visione' della Chiesa e della sua missione 'pastorale', che troverà codificazione e maggior esplicitazione nei documenti del Concilio. Era - in nuce - una riforma della Chiesa e del papato.

Per il "Papa buono" papa Francesco ha contemplato un percorso particolare, previsto nella prassi, dispensando la sua canonizzazione dal riconoscimento di un secondo miracolo.

Alberto Rinaldini



Giovanni Paolo II

e la passione per un'Europa dalle profonde radici cristiane.

"Santo subito"

... grida la folla in Piazza San Pietro al funerale di papa Giovanni Paolo II. Era il sentire comune. Davvero "straordinario" Giovanni Paolo II, per la lunghezza del pontificato e la vastità del suo impegno di pastore. Dopo otto anni santo. Solo Sant'Antonio fu dichiarato santo due anni dopo la morte. "Grande missionario della Chiesa - lo definisce papa Francesco - un uomo che ha portato il Vangelo dappertutto. Viaggiava tanto. Sentiva questo fuoco di portare avanti la parola del Signore. È un San Paolo, è un uomo così; questo per me è grande". Il 27 aprile sarà proclamato santo. Di fronte a Giovanni Paolo II, il Grande, il cui impegno pastorale ha spaziato a 360 gradi e ha parlato al mondo, ci limitiamo ad evidenziarne una piccola parte: l'Europa.

GIOVANNI PAOLO II E L'EUROPA

Sull'Europa incombe un pericolo grave: il più grande regalo che l'Europa abbia fatto a se stessa e al mondo, dopo secoli di guerre e il terribile crimine dei campi di sterminio, rischia, complice la crisi economica indotta dalla crisi finanziaria americana del 2008, di ritrovarsi, nelle prossime elezioni europee di maggio, un Parlamento con prevalenza di euroscettici... e la fine del sogno europeo!

Ammirabile l'impegno di papa Giovanni Paolo II per l'Europa come vescovo di Cracovia e poi come pontefice dal 1978 al 2005. È un impegno spirituale, non politico, consapevole che è compito anche delle religioni - in parallelo con la politica - la difesa della libertà e dignità della persona umana. Papa Wojtyła ha lottato in difesa dell'uomo con tutti i mezzi, nella sua giovinezza sotto l'oppressione nazista, come vescovo sotto il Comunismo, durante il pontificato. Correttamente è riconosciuto come uno dei padri dell'Unione Europea: la sente quasi una "Polonia in grande" ... una Polonia - leggiamo in **Memoria e identità** - da sempre Europa, che ha partecipato lungo la storia, a costruire e difendere l'Europa, e - liberata dal totalitarismo - torna all'Europa per partecipare al processo di europeizzazione del continente con i suoi valori cristiani.

QUALE UNIONE EUROPEA?

Per Giovanni Paolo II lo spirito e le culture sono il collante dell'unità dell'Europa, in

armonia, a servizio della comunità mondiale. Nell'epoca della globalizzazione l'Europa ha bisogno non solo della grandezza economica e superiorità tecnologica, ma soprattutto dei suoi valori, le cui radici sono prevalentemente religiose: cristiane, ebraiche e musulmane. Anche la scienza e la tecnologia, l'umanesimo e illuminismo risentono della matrice cristiana. L'Europa di papa Wojtyła deve estendersi "oltre ogni confine naturale ed artificiale su tutta l'Europa, su tutti i popoli di questo continente con il loro passato comune dall'Atlantico agli Urali, dal Mar del Nord al Mediterraneo".

(Discorso ai Vespri d'Europa 1/9/83). Troviamo - siamo nel 1983 - una valenza profetica che supera le visioni ideologiche e politiche del tempo. L'Unione Europea deve "respirare a due polmoni": l'Occidente e l'Oriente. "I popoli d'Europa sono chiamati a vivere insieme, a mettere insieme tradizioni culturali diverse in un processo d'integrazione che abbia come obiettivo né la colonizzazione, né la conquista, né acquisizioni di nuovi mercati da sfruttare, ma l'unione politica. Ora è tempo di "raccolgere le pietre dei muri abbattuti e costruire insieme la casa comune". (Discorso al Corpo Diplomatico, gennaio 1991)

LE RADICI CRISTIANE DELL'EUROPA.

Non c'è Europa senza Cristianesimo. A chi gridasse all'ingerenza richiamandosi alla laicità, Giovanni Paolo II risponde: "riconoscere un fatto storico innegabile (il ruolo delle religioni in Europa) non significa affatto disconoscere l'esigenza moderna di una giusta laicità degli stati e dunque dell'Europa" (Discorso al Corpo diplomatico accreditato, in l'Osservatore romano 11/1/2002). La sua battaglia per il riconoscimento delle radici cristiane dell'Europa è stata intensa ed appassionata. Non si contano i suoi interventi dal 2002 al 2004. Ma già pochi giorni prima del conclave da cui fu eletto pontefice scriveva: "È più che mai necessario rendersi conto che l'Europa, nelle sue frontiere geografiche, con la sua eredità di cultura e di civiltà, può costruire il suo avvenire soltanto in base a forti principi etici e soltanto se la penetrazione creativa del lievito evangelico non soccomberà in essa a causa della conquista e della schiavitù degli uomini e delle nazioni".



"ECCLESIA IN EUROPA" 2003

La sintesi dei suoi interventi sull'Unione Europea, ma rivolti alla Chiesa cattolica che vive nel continente, la troviamo in "Ecclesia in Europa" del 2003. Ricorda lo "smarrimento della memoria e dell'eredità cristiane, accompagnato da una sorta di agnosticismo pratico e di indifferentismo religioso" per cui gli Europei "danno l'impressione di vivere senza retroterra spirituale e come degli eredi che hanno dilapidato il patrimonio loro consegnato dalla storia. (n.7). "La Chiesa ha da offrire all'Europa il bene più prezioso che nessun altro può darle: è la fede in Gesù Cristo, fonte della speranza che non delude, dono che sta all'origine dell'unità spirituale e culturale dei popoli europei, e che ancor oggi e per il futuro può costituire un contributo essenziale del loro sviluppo e della loro integrazione. (n 18)

Nella conclusione Giovanni Paolo II ritorna a parlare a tutti... "Con l'autorità che le viene da Cristo la Chiesa ripete all'Europa oggi: **Europa del terzo millennio, non lasciarti cadere le braccia (...)** Ritorna te stessa. Sii te stessa. **Riscopri le tue radici. (...)** Non temere! Il Vangelo non è contro di te, ma a tuo favore. Lo conferma la constatazione che l'ispirazione cristiana può trasformare l'aggregazione politica, culturale ed economica in una convivenza nella quale tutti gli Europei si sentano a casa propria e formino una famiglia di Nazioni, cui altre regioni del mondo possano fruttuosamente ispirarsi. (...) **Abbi fiducia!** Nel Vangelo, che è Gesù, troverai la speranza solida e duratura a cui aspiri. (...) **Sii certa!** Il Vangelo della speranza non delude! Nelle vicissitudini della storia di ieri e di oggi, è luce che illumina e orienta il tuo cammino; è forza che ti sostiene nelle prove; è profezia di un mondo nuovo; è indicazione di un nuovo inizio; è un invito a tutti, credenti e non, a tracciare vie sempre nuove che sboccano nell'"Europa dello Spirito" per farne una vera "casa comune" dove c'è gioia di vivere".

Alberto Rinaldini

La formazione professionale

il successo di una esperienza per tutta la vita



ISOLA FELICE

Nel nostro Paese, nelle nostre strade, nelle nostre tv vediamo e sentiamo ormai tanti e tanti giovani insoddisfatti, delusi e demotivati a causa della propria situazione e della mancanza di lavoro. I percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale sembrano allora essere ancora una piccola "isola felice" per i molti giovani che la frequentano. Alcuni ci hanno raccontato brevemente la propria esperienza di allievi o exallievi. Sentire dalla viva voce di chi ha frequentato nel nostro Centro di Formazione Professionale tali percorsi e vanta ora una professione di successo e in che

modo questa formazione ha favorito il loro ruolo di cittadinanza e professionalità, rappresenta il miglior biglietto da visita dei percorsi stessi e del C.F.P. CNOS-FAP del don Bosco di Sampierdarena e della attualità e vivacità del carisma salesiano.

MARCO, FINALMENTE SONO STATO ASCOLTATO

Marco, exallievo del nostro Centro, classe 1990, consegue la Qualifica professionale per "Installatore e Manutentore di Impianti elettrici" nel 2009, e subito si iscrive al IV anno di Diploma di Tecnico elettrico/elettronico. Si diploma nel Luglio 2010. Ad una settimana dall'esame di Diploma, l'azienda che lo aveva ospitato in stage lo assume con un contratto di Apprendistato. Nei tre anni successivi, e dopo alcune brevi esperienze all'estero per conto dell'azienda, Marco oggi è un Designer Engineer della nota azienda multinazionale (Italo americana) che sin da principio ha investito sulle sue qualità e competenze. Lui stesso ci racconta: "La mia esperienza è molto positiva. Infatti, provenivo da un anno disastroso presso un Istituto Tecnico Industriale Statale e non era abituato a essere ascoltato; e oggi posso affermare che tutto ciò che ho vissuto

al CFP del Don Bosco di Sampierdarena mi è stato di grande aiuto per il lavoro e per la vita, sotto tutti i punti di vista".

FRANCESCO: HO VINTO UNA SCOMMESSA CON LA VITA

Francesco classe 1994, invece, sta attualmente frequentando il terzo anno del percorso di CFP per Operatore Elettrico presso il Centro CNOS-FAP di Genova-Sampierdarena. Ci dice: "Sono Francesco, frequento il terzo anno del percorso triennale per Operatore Elettrico ma il mio percorso scolastico ha radice in un'altra scuola.

Infatti prima di approdare al CFP ho frequentato l'Istituto Alberghiero, dove ho ripetuto per due anni consecutivi la prima classe, dopo di che ho deciso di cambiare il mio indirizzo di studi e mi sono iscritto presso un Istituto Tecnico Industriale. Anche questa esperienza si è dimostrata fallimentare a causa della demotivazione che sentivo nei confronti della scuola in genere e per la difficoltà di approccio alle materie tecniche, per come mi venivano presentate.

A questo punto del percorso sentivo forte la necessità di cambiare «l'ambiente» nel quale inserirmi: vivevo una specie di «scommessa



Cristina Fasce
coordinatrice del CFP



con la vita» che non potevo perdere, e ho deciso di entrare in contatto con la formazione professionale, percorso già intrapreso con successo da alcuni miei ex compagni.

Mi sono iscritto ad un corso biennale presso questo Centro, ed ho subito notato la differenza nell'approccio alle materie professionali: le attività pratiche e i laboratori mi hanno appassionato sin dall'inizio e le mie difficoltà legate allo studio sono state mitigate con i «Larsa». Ho avuto la

sensazione che il mondo del lavoro e degli adulti fosse sempre più vicino e questo anche grazie all'esperienza stage dove sono stato sempre seguito.

Questo percorso per me si è dimostrato un successo, il mio primo successo! E adesso spero di avere un altro buon successo agli esami di Qualifica e di andare ancora avanti, per continuare a vincere la scommessa con la vita".

don Fabio Bianchini



CFP 2013-2014 "PER CRESCERE INSIEME"

Per l'anno formativo 2013/2014 il CFP Cnos Fap di Genova Sampierdarena ha dato l'avvio ad una serie di iniziative per i propri formatori e studenti.

*Per i formatori

Sono stati organizzati tre incontri seminari, in collaborazione con l'ASL 3 Liguria e la Prefettura di Genova, riguardanti l'educazione alla salute in particolare il fenomeno delle dipendenze. Ci si è confrontati su cosa è utile dire e cosa no, che tipo di argomenti si possono proporre in base all'età dei ragazzi e agli obiettivi che ci proponiamo di raggiungere, cercando di riflettere su quali sono gli stimoli che il mondo della televisione e dei mass media ci propongono (spinta a rischiare, ad andare oltre i limiti, ad avere tutto e subito ecc.).

*Per allievi e formatori

Nel prossimo aprile saranno coinvolti con due incontri nel progetto "Hopeurope" in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Genova (DISPO). Gli incontri saranno finalizzati alla conoscenza dell'Unione Europea e alle sue principali attuali dimensioni, incluse in particolare la cittadinanza europea, il ruolo del Parlamento europeo e lo sviluppo del processo di integrazione europea fino all'attuale momento di crisi e di scelta delle elezioni europee. Ai ragazzi interessati verrà proposta la partecipazione attiva ad una simulazione del Parlamento europeo che sarà organizzata presso l'Università di Genova.

Il 10 Aprile studenti del Liceo e della Formazione insieme ai loro educatori prenderanno parte al seminario di formazione per il progetto "Educazione alla Legalità e alla Cittadinanza" dell'Associazione Libera.

Cristina

BENEFATTORI

Fanzi Maria • Parodi Marna • Garsi • Enrico Ravera • Oberti Gerardo • Belmonte Gilda • Seronello Claudio • Mastroeni Stefania • Muratore Nicola • Di Stadio Michele • Alberto N. • Bicego Dota • Ambrogio Metilde • Diletto Fabio • Piccinino Alberto • Traverso Angela • Maccioni Paolo • Misuri Armando • Mordegia Antonello • Cusimano Simone • Lombardo Carmela • Ferrari Luigi e Carlo • Pisoni Mario • Schenone Christian • Merlano Gonzalez • Martini Pier Luigi • Spagnolo Zecchi • Piccionetti Fernanda • Pagani Romano • Silvestri Chiara • Scorza Antonello • Calcagno Dino • Calzari Giancarlo • Saina Giustina • Belmonte Gilda • Patrone Giuseppe • Beccio Mirko • Porcu Loredana • Boanomi Sergio • Scarban Ninda • Mangini Giuseppe • Piombo Michele • Giannini Giuseppe • Ilari Gregorio • Mangerini Giuseppe • Pesce Pietro • D'Antoni Daria • Bianchini Patrizia • Tedeschi Gianni • Oddone Amedeo • Piozzorni Tomaso • Castagnola Giacomo • Bevilacqua Italo e Nicola • Osti Giovanni • Ighina Giovanni • Colombari • Sorato Domenico • Chiossone Armando • Canepa Agostino • Madre Lina • Pinna Cenacolo • Croce Lorenzo • Tagiacozzo Guido • De Muro Giovanni • Piana Giuseppe • Bianchini Azelio e Leonilde • Bianchini Patrizia • D'Antoni Maria • Righi Cesare e Annamaria • Mosole Albano • Bucciarelli Anna Maria • Moranti Giuseppe • Basilio Masiero • Gairdo Giorgio • Borioli Donatella

Doposcuola... all'Oratorio don Bosco



L'idea di offrire un servizio, il doposcuola, ai giovani in età scolare che frequentano l'opera Don Bosco non è del tutto nuova. Nuova è l'impostazione che viene data quest'anno.

Tale attività si rivolge ai ragazzi del quartiere con l'obiettivo palese di assisterli nello svolgimento delle attività scolastiche e di offrire risposte valide per risolvere i problemi tipici della loro età. Si effettua tutti i pomeriggi, dal lunedì al venerdì, con orario: 15 - 17.

Il numero di coloro che usufruiscono tale servizio è andato aumentando col passare dei giorni arrivando ad una cifra che si avvicina a cento.

Ai ragazzi viene chiesta la domanda di iscrizione controfirmata dai genitori, l'impegno nello studio e il rispetto delle regole dell'Oratorio.

Entrando nelle aule, una per le materie letterarie e una per le materie scientifiche, puoi vedere, seduti accanto ragazzi di diverse nazionalità, italiana, sudamericana, cinese, araba, albanese, rumena, alle prese con le difficoltà dei compiti a casa e lo studio delle diverse discipline scolastiche: italiano, inglese, francese, scienze, storia, geografia, matematica, disegno...

Al loro fianco siedono alcuni salesiani, insegnanti e i volontari che, seguendo il sistema educativo salesiano mettono in pratica quanto scrive il filosofo Platone: **"per insegnare, occorre eros"**. Eros è una parola greca che significa piacere, amore, passione. Per comunicare, non serve tanto dispensare i saperi a fette, ma amare ciò che si fa e le persone che ci stanno dinanzi.

L'obiettivo principale allora di tale doposcuola è quello di aiutare i giovani a imparare a vivere. Questi insegnamenti non fanno parte delle discipline scolastiche, ma permettono di integrarle. Essere umani perciò è essere individui che fanno parte di una società e di cui anche la società fa parte. Da quando si nasce, ci viene inculcato il linguaggio, la cultura, ciò che si deve fare, non fare... Il nostro

essere in effetti, è costituito da tre parti in una: membro di una società, membro di una specie e individuo. È questo che passa attraverso l'insegnamento e l'azione degli educatori.

Tiziana perciò, a nome di tanti ragazzi, sostiene di venire al doposcuola perché trova un ambiente accogliente e rispettoso delle diversità, un luogo dove è facile coltivare le amicizie, essere considerati per quello di positivo che ciascuno ha ed esprime, imparare a superare le difficoltà che si presentano, essere rassicurati per le scelte intraprese...

Tutt'intorno a questo ambiente salesiano... insegnanti ed educatori accompagnano con l'assistenza e con l'allegria l'assunzione di impegno e responsabilità di questa giovane generazione nella costruzione di un futuro migliore.

La cosa bella è che sia le famiglie che le scuole da cui provengono questi ragazzi sono contente del servizio svolto dall'Oratorio. I risultati? Quelli si vedranno nel tempo, una cosa è certa: l'impegno che tutti mettiamo, dai ragazzi ai volontari, fa bene sperare.

G.B.





News dal Liceo

Come ogni anno il nostro Liceo è partito con entusiasmo e tante sono le iniziative in corso che stanno impegnando i nostri cari ragazzi. Grazie ai nuovi Insegnanti (Prof.ssa Maresa Piccardo e Prof. Roberto Pesce) ed al corpo docente già da anni consolidato è stata data vita a significativi momenti sia culturali che ludici quali la visita all'Osservatorio Hoepli di Milano, la Mostra di Munch presso il nostro Palazzo Ducale e la giornata sulla neve a Lurisia.

Se l'aspetto culturale è importante quello spirituale per noi lo è ancora di più: possiamo davvero dire di aver vissuto con intensità sia il Ritiro Natalizio che la Visita dell'Urna di Don Bosco presso l'Opera da Lui stesso voluta ed amata. Così come durante

la Festa del Fondatore la gioia di celebrare la Santa Messa tutti insieme è stata grande... e dobbiamo una lode ai musicisti che si sono prestati in entrambe le occasioni nell'accompagnamento dei canti.

In questi ultimi anni il nostro liceo si è anche distinto per la partecipazione, spesso vittoriosa, a concorsi regionali, nazionali ed internazionali (Strasburgo!!!); anche quest'anno, grazie alla supervisione della prof.ssa Pisa, le occasioni non mancano; citiamo le più significative: Crescere in Compagnia – promosso dall'associazione A Compagna per la diffusione della cultura genovese. Ragazzi di III e IV liceo sono iscritti alla sezione narrativa con un racconto a



La preside Concettina Trovato

alunni!

sfondo reale o fantastico su Genova. Vinto già lo scorso anno. Diventiamo cittadini europei: promosso dalla Regione Liguria: una ragazza di III dovrà scrivere un appello ai giovani per spronarli a partecipare alla vita dell'Europa. Già vinta la scorsa edizione. "27 gennaio: giorno della memoria": promosso dalla regione Liguria. Diversi allievi di III e molti di V presenteranno elaborati sia letterari, sia artistici sul tema della responsabilità dei nazisti nell'eseguire gli ordini di Hitler. Vinto due anni fa. Nei prossimi mesi: visita di istruzione a Roma vissuta sia come momento culturale che di aggregazione: una tappa fondamentale per la crescita dei nostri

Incontro sulla legalità con Stefano Busi, rappresentate genovese dell'associazione "Libera" di Don Ciotti.

26 aprile: un incontro in vista delle elezioni del Parlamento europeo. Per finire, un sincero augurio ai nostri maturandi: possano raccogliere il frutto del loro impegno, portare sempre con loro il caro ricordo di questi anni vissuti con Don Bosco e possa la vita regalare loro quanto hanno nel cuore...

*Il Coordinatore delle attività educative e didattiche
Prof.ssa Concettina Trovato*



Si cresce, e crescendo arrivano le scelte importanti, come quella della scuola superiore da frequentare. Nascono le prime domande sui propri talenti, i propri desideri, le proprie aspettative e, spesso,

limiti e difficoltà. Qualche volta, capita che lo spettro di materie nuove precluda l'accesso ad un certo indirizzo di studi: accade spesso con il latino, considerato disciplina difficile, per la quale c'è "tanto da studiare", inutile perché "è una lingua morta". Il nostro laboratorio di latino, con cadenza settimanale e

Il corso di latino mi piace [...] il latino secondo me è una lingua molto più difficile delle altre e credo sia un'impresa ardua affrontarlo [...]. So che questo corso mi renderà la vita più facile alle superiori.

Elisabetta

rivolto ai ragazzi del terzo anno della scuola media, si prefigge di fare un passo oltre questi luoghi comuni e di svelare la bellezza celata dietro la complessità, innegabile, di una disciplina.

Da ottobre, un gruppo di ragazzi della nostra scuola ha iniziato ad avvicinarsi a questa disciplina, alle sue caratteristiche e alle sue difficoltà. Ben lontano da essere un approccio meramente scolastico, il corso di pre-latino concilia in sé l'esigenza di arrivare alla prima superiore con solide, seppur limitate, fondamenta, con il bisogno, culturale e intellettuale che i nostri ragazzi hanno di guardare al passato non come ad un baule ricolmo di "anticaglie", di personaggi di fantasia, di leggende e miti. La cultura classica è piuttosto una sorgente da cui si possono attingere non solamente conoscenze linguistiche e letterarie (penso a quale insegnamento grammaticale potrebbe dare oggi la lettura di qualche passo di Cesare, con la sua sintassi piana), ma soprattutto culturale e, perché no, etico. Certo, sono tematiche culturalmente elevate, che richiedono di essere maturi... ma ciò non significa che un corso di latino debba solo insegnare le declinazioni, i pluralia tantum, le eccezioni. Il laboratorio, come è stato pensato e proposto quest'anno, mira ad una conoscenza allargata della cultura latina e a rendere i ragazzi consapevoli che questa è la cultura, questi



Il laboratorio di latino è molto bello, interessante e sicuramente frequentarlo servirà in vista del liceo che frequenterò.

Federico

sezioni di parole una serie di informazioni logiche e sintattiche, che la lingua italiana, più pigra, ci offre su un piatto d'argento con le preposizioni; le declinazioni, con le loro eccezioni, con i vocaboli voces mediae stimolano la memoria ad immagazzinare dati che rendono i ragazzi più liberi dal vocabolario. I verbi, con le loro costruzioni, aiutano a riformulare i periodi e col tempo, quasi per osmosi, questo procedimento si estende alla produzione scritta e all'esposizione orale: e nascono testi e relazioni orali che solo lo studio del latino (e del greco) contribuiscono a forgiare.

In quattro mesi, i ragazzi hanno svolto un programma sostanzioso, che ha trattato il sistema dei casi, la prima coniugazione e il presente e l'imperfetto dei verbi delle quattro coniugazioni. In parallelo, a coppie o individualmente, realizzano alcuni elaborati sulla cultura latina, al fine di integrare le conoscenze tecniche a quelle storiche e culturali: queste, infatti, si integrano alla competenza linguistica e sono imprescindibili nell'approccio ai testi, che non sono affatto un mero contenitore di regole grammaticali. Siamo certi, con questo corso, di aver contribuito ancor più alla formazione dei nostri ragazzi e al loro arricchimento culturale, in vista della scuola secondaria di secondo grado che richiederà loro una mente elastica ed aperta alle altre culture ... antiche e moderne

Prof.ssa Chiara Bruzzone

Questo corso ha fatto nascere in me una nuova passione, indicandomi la strada per il futuro. È un'ora che trascorro in tranquillità e divertendomi mentre imparo una nuova lingua. È davvero un ottimo corso e voglio ringraziare la scuola che ha ideato e realizzato per noi questo corso.

Sofia

Scuola dell'infanzia

La scuola dell'infanzia del Don Bosco accoglie bambini e bambine fin dai due anni e mezzo di età. L'obiettivo che si pone è quello di mettere i bambini al centro considerandoli attivi e competenti, partecipi nella costruzione della propria crescita affettiva, sociale e cognitiva. Le insegnanti (due maestre a tempo pieno e tre part time), sono molto attente all'accoglienza e all'ascolto, e incoraggiano i bambini all'autostima e alla capacità di collaborazione. Instaurano anche con le famiglie un dialogo costruttivo che consenta di arrivare a una maturazione completa nei vari "campi di esperienza" del bambino, assieme ai loro differenti linguaggi. Seguono nella

metodologia le "Indicazioni nazionali per il curriculum per la scuola dell'infanzia", ritenendo che dietro ai "Campi d'esperienza" dei bambini si delineano i saperi disciplinari. Per rafforzare l'offerta formativa, da quest'anno, sono stati inseriti due nuovi insegnamenti.

Il primo è di educazione musicale.

Il progetto di educazione musicale pensato per la scuola dell'infanzia, si propone di accompagnare i più piccoli nel mondo meraviglioso ed emozionante della musica. L'intento è di favorirne il percorso di crescita personale, lo sviluppo delle capacità percettive e comunicative, il senso della collaborazione, il valore della bellezza. Attraverso l'esperienza del canto corale e la cura della voce, l'attività gioiosa dei giochi d'ascolto, l'apprendimento del ritmo e delle prime

Scuola dell'infanzia

scuola don bosco



L’Asilo nido “L’Albero Generoso” accoglie bimbi tra i dodici e i trentasei mesi di età. Assieme alle educatrici, i piccoli trascorrono le giornate alternando momenti di gioco, canto e ballo, a momenti psico-didattici dedicandosi ad attività quali, laboratorio pittorico-manuale, laboratorio musicale e quello di arte-motoria.

Ogni attività fa emergere dai bambini le qualità innate grazie alla scoperta, passo dopo passo, di nuove tecniche per dipingere, di laboratori con materiali molli, di disegnare il personaggio di una fiaba (appena letta dall’educatrice), di elementi che scatenano sensazioni e stati d’animo, quali l’entusiasmo, lo stupore e la voglia di creare sempre cose nuove e in collaborazione con gli altri. Il Nido offre ai bimbi occasioni di stimolo per fare le prime esperienze da “singolo” senza l’aiuto di mamma e papà, in un mondo creato su misura per lui dove i piccoli si confrontano con i loro pari, i loro compagni, favorendo lo sviluppo sociale, intellettuale e psico-motorio.

Assieme alla Scuola dell’Infanzia, continuiamo come tutti gli anni, il **PROGETTO DI CONTINUITÀ**. Il progetto che prevede incontri, laboratori e momenti di condivisione che ha lo scopo di creare legami, anelli di congiunzione virtuale tra i nostri bambini e quelli della Scuola dell’Infanzia accompagnando e sostenendo i bambini in questo delicato passaggio. I bimbi del Nido hanno così l’occasione di conoscere e di familiarizzare sia con le future insegnanti e con i futuri compagni che diventeranno un giorno il loro “asilo dei bimbi grandi” (come amano chiamarlo).

Il progetto si articola in due fasi. Nella prima fase le insegnanti si incontrano per definire le linee generali e il calendario degli

nozioni di base, i bambini saranno in grado di salire sul palco e di “cantare” con il solo ausilio della base musicale.

Il secondo insegnante cura la conversazione in inglese.

I bambini della scuola dell’infanzia godono di questa opportunità di imparare la lingua straniera ancora in età tenera. Si fanno due ore di lezione settimanali: il lunedì mattina. I bambini così si abituano al suono delle parole in lingua straniera osservando e ripetendo l’audio e descrivendo le figure. La ripetizione rafforza l’addestramento alla pronuncia delle parole in inglese. La conversazione poi li aiuta nella conoscenza e nel rispetto della cultura propria e di quella straniera. Il metodo seguito è quello di presentare le lezioni con i cartoni animati in modo che vedendo possano capire e di imitare quanto vedono. La

conversazione in inglese è supportata dagli strumenti audiovisivi dei cartoni animati; i poster utilizzati dell’alfabeto, dei numeri, delle diverse parti del corpo umano, degli animali, coinvolgono sia la vista che l’ascolto, e la ripetizione rafforza l’apprendimento. Il principio seguito è “vedere è credere”. È la tecnica che “facendo si impara”. Per questa età, il metodo più adatto per trasmettere i contenuti dell’educazione è il coinvolgimento totale di anima e corpo. L’introduzione di queste due nuove materie porterà i bambini ad avere più fiducia in se stessi e più collaborazione e accettazione degli altri.

La seconda parte del progetto prevede la presenza dei “piccoli” del nido, direttamente nelle sezioni della scuola dell’infanzia, con scadenza settimanale per diversi mesi. In questi appuntamenti saranno proposti molteplici laboratori per favorire l’interazione e la socialità.

Maestra Patrizia



Asilo nido

conversazione in inglese è supportata dagli strumenti audiovisivi dei cartoni animati; i poster utilizzati dell’alfabeto, dei numeri, delle diverse parti del corpo umano, degli animali, coinvolgono sia la vista che l’ascolto, e la ripetizione rafforza l’apprendimento. Il principio seguito è “vedere è credere”. È la tecnica che “facendo si impara”. Per questa età, il metodo più adatto per trasmettere i contenuti dell’educazione è il coinvolgimento totale di anima e corpo. L’introduzione di queste due nuove materie porterà i bambini ad avere più fiducia in se stessi e più collaborazione e accettazione degli altri.

don Anthony



La matita di Dio

giovannissimi attori raccontano
la vita di Madre Teresa

Bravi, bravi, bravi!

Gli attori, del gruppo del laboratorio teatrale della scuola primaria e secondaria di primo grado dell'Istituto Don Bosco sono tornati in scena, in occasione della festa di San Giovanni Bosco, con il meraviglioso musical "La matita di Dio" su Madre Teresa di Calcutta. Il freddo e l'allerta non hanno fermato i fantastici ragazzi che si sono esibiti Mercoledì 29 gennaio alle ore 17.00, presso il Tempietto. Un gruppo di giovanissimi attori di quarta, quinta primaria e di prima media ha portato sul palcoscenico un musical davvero coinvolgente, che racconta la straordinaria vita di Madre Teresa. La voce di Sheriban, interprete di Madre Teresa, ha incantato gli spettatori, toccando il cuore di tutti; i balletti, le musiche, i costumi e l'espressività di ciascuno ragazzo hanno fatto di questo spettacolo un Musical con la M maiuscola, che è riuscito a trasmettere un grande messaggio d'amore.

Ha saputo commuovere, far sorridere e far riflettere, insegnando, come ha detto il nostro parroco Don Mario a tutti i bambini del catechismo presenti in sala: "È stata una delle più belle lezioni di catechesi"... E questo pensiero appaga il lavoro del nostro gruppo teatrale che, durante le due ore scolastiche settimanali di laboratorio, si è preparato con grande impegno, passione ed entusiasmo.

Un grazie dunque di cuore a tutti i nostri attori anche da chi è al loro fianco in questa meravigliosa avventura chiamata Teatro.

Grazie, grazie, grazie!
Maestra Monica Leopoldo



La fantastica avventura dell'I.T.I. Don Bosco

Nel 1962, avviandosi alla chiusura del rinomato Centro di Arti e Mestieri Don Bosco che ha dato a tanti giovani l'opportunità di un onesto inserimento nella società con una specifica preparazione professionale, è iniziato il primo anno dell'Istituto Tecnico Industriale, finalizzato al conseguimento del diploma di perito industriale in varie specializzazioni (elettrotecnica, elettronica, telecomunicazioni, informatica).

1558 sono gli allievi che hanno ottenuto il diploma tra il 1967 e il 2010 con una preparazione umana e tecnica così apprezzata che le aziende, allora fiorenti, si affrettavano a chiedere l'elenco dei nostri diplomati per la proposta di un contratto lavorativo. Questo indirizzo di studio, in un primo tempo presente solo in altre due scuole genovesi ed unico come scuola cattolica, raccoglieva allievi da tutta la provincia arrivando al culmine di **476** studenti nel 1987-88.

Il ritmo scolastico è stato molto esigente ed i ragazzi ce la mettevano tutta per arrivare al miglior risultato. Tantissimi si sono avvicinati al traguardo sfiorando il massimo della votazione e meriterebbero di essere tutti nominati, ma è opportuno almeno elencare quei **65** (spero di non sbagliare) che all'esame di diploma hanno ottenuto il massimo previsto (60/60 o 100/100): ne siamo giustamente orgogliosi.

Eccoli: Stefano AQUINO, Danilo BADANO, Massimo BALDIZZONE, Floriano BARCIOTTI, Alberto BOCCARDO, Claudio BOCCARDO, Andrea BONO, Marco BORDO, Luca BRUNI, Gianmarco BRUNO, Gianluigi BURLANDO, Roberto CADAMURO, Antonio CAMA, Roberto CARLESSO, Sergio DACCÀ, Gianluca DE SIMONI, Sergio FARRUGGIA, Carlo FERRARI, Luigi



FERRARI, Adolfo FERRARO, Sergio FONTANA, Michele FRACCHIOLLA, Alessandro FREDA, Mauro GAGGERO, Paolo GAGGINI, Massimo GALLO, Marco GANDOLFI, Patrizio GASTALDO, Marco GUAINAZZO, Remo GUGLIELMI, Alessandro ISCRA, Giorgio MADDALENA, Massimiliano MAGNI, Fabrizio MALACARNE, Mauro MANTOVANI, Vinicio MATTEUCCI, Giuseppe MERLO, Roberto MILANI, Massimo MIRATA, Renato MONDINI, Cristian MORI, Nicola MORREALE, Federico NAVONE, Paolo PALMA, Pietro PARODI, Delio PASTORINI, Mauro PEDEMONTE, Lorenzo PICCARDO, Marco PIETRONAVE, Silvano PIRLO, Enrico PITTALUGA, Marco REPETTO (diplomato nell'86), Alessio RIIANO, Massimo ROCCA, Roberto ROSSI, Paolo ROSSO, Fabio SANGIACOMO, Luca TORRE, Stefano TORRE, Pierluigi TRAVI, Andrea TRUCCO, Antonio USAI, Claudio VACCARI, Michele VIAZZI, Giorgio VIELMINI.

Ho accennato che, insieme alla preparazione tecnica, si è data molta importanza anche ad una formazione umana e cristiana secondo lo spirito di Don Bosco: formare onesti cittadini e buoni cristiani.

La foto ritrae gli allievi della Prima B dell'I.T.I. del 1972-73 (qualcuno si riconosce?) con l'allora preside il dinamico ingegner **don Alberto COSENZA** tuttora vivacissimo.

Il secondo in alto da sinistra è **Natalino PARODI**, che poi diventerà salesiano e prete missionario per più di vent'anni in Camerun, dove oltre alle stimate doti sacerdotali ha messo a buon frutto anche le competenze elettrotecniche. Altri allievi in seguito dopo il diploma sono diventati preti nella diocesi di Genova: **Enrico COSTIGLIOLO, Diego TESTINO, Michele TIXI, ed altri due stanno ora completando gli studi teologici nel seminario genovese.**

L'avventura dell'ITI si chiude nel 2010... dato il sentore di "liceizzazione" di tutte le scuole superiori della riforma in atto allora. Molti nostri exallievi si sono distinti in diversi settori in Italia e all'estero. **Andrea TRUCCO** è attualmente professore associato nel Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Genova. Chissà quanti altri hanno raggiunto posizioni di prestigio che fanno onore alla nostra scuola; purtroppo il lancio nella vita fa perdere a noi salesiani i contatti con i singoli exallievi. Ma il Don Bosco è contento di aver seminato e, pur senza nascondere errori umani, seminato abbastanza bene. Tutto quello che è maturato ci sfugge, ma è ben presente agli occhi di Dio e Don Bosco ne è paternamente felice.

don Silvano